

CCLXVII.

1ª TORNATA DI LUNEDÌ 10 DICEMBRE 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRIGIANI

INDICE.

Bilanci:

Agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito</i> <i>e fine della discussione</i>):	Pag. 10685
ABOZZI	10694
BIANCHINI	10691-92
BONA	10691
ROSELLI	10688
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	10687-89-92-94
MATTEUCCI	10686
Poste e telegrafi (<i>Discussione</i>)	10696
MARAINI CLEMENTE	10702
RUBINI (<i>presidente della Giunta generale del</i> <i>bilancio</i>)	10704-07-08
SANTINI	10696
SCHANZER (<i>ministro</i>)	10696-707-08

Osservazioni e proposte:

Porto di Terranova:	
PALA	10685

La seduta incomincia alle 10.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 7 corrente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di parlare sul processo verbale.

PALA. Nella seduta di ieri, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, un oratore si permise di dire al mio indirizzo, quasi censurando la mia opera parlamentare, che il porto di Terranova, pel quale io facevo tanto scalpore, era in sostanza un *porto elettorale*.

Basta questa sciocca allusione per capire che chi la fece ebbe il pensiero maligno di danneggiare la Sardegna facendo intendere che il porto di Terranova, dal punto di vista commerciale, non avea importanza. (*Rumori — Interruzioni del ministro di agricoltura e commercio*).

PRESIDENTE. Onorevole Pala, ella ha pronunziato espressioni che ne son certo hanno oltrepassato il suo pensiero.

PALA. Ma lei senta ciò che dice quel signore là! (*Accenna al ministro di agricoltura e commercio*).

PRESIDENTE. Quel signore là è ministro del Re, e dobbiamo rispettarlo, come dobbiamo rispettare tutti, e non posso permettere che ella pronunzi parole sconvenienti nella Camera italiana.

PALA. Faccia ritirare a lui quello che ha detto e siamo pari. Se ritira le parole che ha detto, ritiro lo mie.

PRESIDENTE. Onorevole Pala, io non posso che deplorare il suo contegno e le espressioni che Ella ha usato in questa Camera. Dopo ciò, il processo verbale s' intende approvato.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Siamo rimasti ieri alla discussione del capitolo 90.

La facoltà di parlare su questo capitolo spettava all'onorevole Matteucci, ma egli, usando di un suo diritto, perchè erano passate le 19, chiese di parlare oggi.

Ora debbo rammentare alla Camera ed all'onorevole Matteucci, che è un antico e provetto parlamentare, che nella discussione dei capitoli del bilancio bisogna limitarsi a parlare dello stanziamento speciale in esso contenuto, con la maggiore brevità possibile.

Dopo ciò, ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

MATTEUCCI. Onorevoli colleghi! Nella seduta di ieri io mi rifiutai di parlare, non per mancanza di deferenza ai desideri dell'onorevole Presidente, ma perchè io dovevo segnalarvi un grave fatto che si verificò nella nostra provincia in materia forestale, e, dopo sei ore di discussione, non potevo certamente pretendere che l'attenzione della Camera si prolungasse più oltre.

Il fatto è di una tale importanza che sorpassa i limiti di una raccomandazione, e per discuterne occorreva un tempo maggiore dei cinque minuti assegnati per una interrogazione.

L'egregio relatore, nella sua distintissima e completa relazione, perchè ha toccato tutti i problemi dell'economia nazionale, esordiva dicendo una cosa vera e giusta: il problema del rimboscamento si impone ed è di una grave importanza per noi, anzi è il più importante che si presenta, nel bilancio dell'agricoltura.

Io non posso che far plauso alle sue parole e mi preme di fare osservare che questa dichiarazione viene da un toscano quale sono io. Perchè i toscani sono stati accusati, non solamente da alcuni colleghi della Camera, ma anche da qualche membro dei passati gabinetti, di essere nemici dei boschi e della legge forestale.

Mi preme di dir subito che ciò non è vero: perchè noi toscani siamo stati sempre difensori delle foreste. Basta vedere le nostre ridenti colline ornate di boschi. Abbiamo soltanto combattuto nella legge forestale tutto ciò che è lungaggine burocratica, fiscalità, ingiustizia. Abbiamo sostenuto che in questa legge vi sarebbe bisogno di decentramento, perchè ciò che è utile per una regione non lo è per un'altra, ma mai ci siamo opposti a quelle prescrizioni le quali impediscono o prevengono, nell'interesse dell'agricoltura e dei regimi dei corsi di acqua, gli scoscendimenti di terreni, lo straripamento dei fiumi e tutti quei pericoli e gravi danni che minacciano le sottostanti pianure.

Quindi noi abbiamo avuto sempre questo concetto: la legge forestale deve essere rigorosa, ma non sorpassare i limiti del necessario, perchè diversamente si viene ad inceppare il libero esercizio dell'agricoltura. E non dico altro.

Io non starò a ripetere, seguendo i consigli del Presidente, quello che hanno detto gli altri oratori, per dimostrare l'importanza

e la gravità del problema sul diboscamento. Ringrazio il ministro che ha presentato una legge, all'esame della quale ho avuto l'onore di far parte come commissario, una legge la quale è un avviamento, come egli diceva benissimo, a porre un rimedio ad un male, però non posso fare a meno ancora io di riconoscere che quella legge non è dotata di mezzi sufficienti; essa naturalmente ma dolorosamente ferisce le nostre provincie, così grame che non possono andare avanti, coi bilanci così consunti da non poterne più, molto più che, dopo tutte le giuste agitazioni degli enti provinciali, dopo il grande congresso che si è tenuto a Napoli, ed al quale io pure partecipai come presidente del Consiglio provinciale di Lucca, congresso che fu inaugurato alla presenza di Sua Maestà il Re, nel quale si chiedevano giustamente gli sgravi delle spese che fanno carico al Governo, non una parola di promessa concreta si è sentita che venisse a sollevarle nelle dichiarazioni dell'egregio ministro del tesoro nella sua pregevole esposizione finanziaria. Questo purtroppo mi ha fatto dolore, perchè avrei voluto una parola che ci avesse confortato... (*Interruzioni*).

Ma è una lontana speranza, che non so come potrà realizzarsi.

LUCCA. Più presto di quello che crede.

MATTEUCCI. Ed eccomi all'argomento essenziale della mia raccomandazione, argomento gravissimo e che segnalò alla Camera, ed è l'inconveniente gravissimo che si manifesta in provincia di Lucca, e che può minacciare anche altre provincie, inconveniente che dimostra come la legge del 1877, non ostante tutti i suoi rigori, non provveda ad un grave danno che sovrasta i nostri boschi. Nella provincia di Lucca, vicina alla stazione climatica dei Bagni di Lucca, nel paesetto di Fornoli, nel cuore delle foreste lussureggianti di castagni, si è impiantata una fabbrica di tannino, che si estrae del castagno, una fabbrica estera, che consuma 50 tonnellate di castagno al giorno, ed i proprietari di castagneti, i quali, esausti dalla tassa fondiaria, e che poco raccolgono da quelli perchè parte del prodotto viene trasportato dalle acque, parte rubato se in luogo lontano, trovano più conveniente vendere i loro boschi a questa fabbrica, perchè possono realizzare un capitale che, messo alla cassa di risparmio, rende loro molto di più del castagneto. Da qui uno sperpero dei nostri boschi di castagno, specialmente nella località dei Bagni di Lucca, là dove vi è una stazione climatica, incan-

tevole, soggiorno prediletto una volta dal duca di Lucca e dalla Casa di Lorena, alla quale affluiscono molti forestieri che vi stazionano.

Ebbene, abbiamo dovuto vedere, con nostra generale sorpresa e dolore, che anche in località prossime al paese, dove si andava a respirare l'aria balsamica ed a proteggersi dai raggi del sole, i castagni sono stati distrutti.

E questo ha destato tale allarme, che il Comitato permanente per la difesa delle acque e dei boschi della provincia di Lucca, che mi onoro di presiedere, si è occupato di questo inconveniente gravissimo, ed ha nominato una Commissione per studiare i rimedi onde far sì che questo diboscamento dei castagneti, di questa pianta così importante, che serve anche a proteggere il corso dei fiumi (e là abbiamo il torrente Lima ed il Serchio, corsi d'acqua importanti) non vengano così barbaramente devastati. E questa Commissione sta studiando questi rimedi, e le sue proposte saranno sottoposte al Ministero di agricoltura affinché, di comune accordo nell'interesse della coltura nazionale, si possa porre riparo a tanta jattura.

Jattura che deve in qualunque modo cessare, che non serve ad altro che a far fiorire l'industria estera col danno nostro.

E noti la Camera che queste fabbriche non si servono di castagni vecchi o poco buoni, ma vogliono castagni giovani, vegeti, perchè altrimenti non si può estrarne il tannino e così le selve dei castagni vengono rase al suolo.

Ed io prego l'onorevole Cocco-Ortu di volere unire i suoi studi a quelli della Commissione recentemente istituita dal Comitato di Lucca, perchè il pericolo è serio, è imminente e bisogna provvedere nell'interesse non di una sola provincia, ma di tutto il Regno, nell'interesse dell'economia nazionale e dell'agricoltura.

Ci pensi l'onorevole ministro, che ha mostrato così buona volontà con la presentazione di quel disegno di legge a favore dell'agricoltura. Pensi al grave danno che minaccia l'agricoltura se queste fabbriche di tannino avessero ad estendersi. Io ho sentito ieri dall'onorevole Lucifero un brillantissimo discorso, con cui egli difendeva la classe misera dei pescatori del mare, che i Governi esteri proteggono con enormi dazi che impongono agli stranieri che vogliono pescare nei loro mari.

Anche noi dobbiamo fare altrettanto. E,

per quanto riguarda la questione che ci occupa, io chiedo al Governo se non creda che si debbano inasprire i dazi sulla fabbricazione del tannino, in quanto ciò potrebbe far sì che, non trovandosi in quell'industria più quel guadagno che oggi è relevantissimo, queste fabbriche venissero a cessare. (*Commenti*).

Si potrà ricorrere anche allo sgravio dell'imposta fondiaria per i castagneti, come nel disegno di legge per il rinsaldamento dei bacini montani e per il rimboscamento; si potrà fare anche una legge speciale che regoli il taglio di castagni, senza imporre tutti gli altri vincoli contemplati dalla legge forestale. Dico ciò perchè, avendo il nostro Comitato segnalato ai prefetti di Massa e Carrara e di Lucca i gravi inconvenienti derivanti da queste devastazioni del castagno, ed avendo gli ispettori forestali proposto l'allargamento del vincolo, nelle campagne della Garfagnana vi furono allora agitazioni e comizi, ciò che dimostra che lo estenderlo potrebbe perturbare l'ordine pubblico.

Ripeto, il problema è arduo. Non lo possiamo risolvere, nè lo potrebbe la Camera lì per lì; lo potremo risolvere quando il Ministero, il Parlamento e tutti gli studiosi amanti di agricoltura si accordino nello studio di questo problema, ed è necessario farlo, altrimenti noi vedremo da per tutto devastati i boschi in breve tempo e coi boschi rovinata la economia nazionale.

Diceva benissimo il relatore, che impressiona la mancanza ognor crescente di legname e che l'Italia debba importare, come ha fatto nel passato esercizio, 74 milioni di legname dall'estero, e fa pena ancora, dirò io, il vedere come adesso sia cresciuto enormemente il prezzo del carbone, prodotto necessario di consumo giornaliero, ed io aggiungo che il carbone andrà a sparire in Italia se si andrà di questo passo.

Il male che ho io segnalato è troppo serio. Occorre in tutti i modi provvedere; e subito concorrano a ripararvi tutti i nostri studi; Parlamento e Governo si uniscano in un solo intento ed avremo la lode di tutti i buoni agricoltori italiani e l'approvazione del paese. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Matteucci ha voluto falcidiare la lode predigatami, e di cui gli sono grato, per la presentazione del disegno di legge sui bacini montani del

quale si duole per la disposizione che contribuisce ad aggravare le finanze provinciali. Di ciò discorreremo a suo tempo; però noto fin da ora che esso, sia col sistema del consorzio, sia nello stabilire i contributi degli enti cointeressati, si ispira a concetti ed a criteri accettati nella nostra legislazione in materia di opere, le quali, oltre essere richieste da ragioni d'interesse generale, soddisfano bisogni d'interesse locale. Questa regola costante non fu, e non poteva essere tema delle discussioni e dei voti dei congressi da lui ricordati.

Le ripetute manifestazioni e l'insistente aspirazione degli enti locali si riferiscono agli oneri derivanti da servizi, i quali, per l'indole ed i fini loro, sono essenzialmente servizi di Stato, e di cui una legge, per ragioni note, è rimasta sospesa l'esecuzione, poneva interamente a carico del medesimo. Non è un argomento di cui conviene trattare in sede di bilancio d'agricoltura, al quale è del tutto estraneo. Ma non posso tacere sul rimprovero mosso al Governo di non pensare a questo problema. Mi basta a chiarirlo immeritato, ricordare le dichiarazioni fatte pochi giorni or sono sopra questo punto nell'esposizione finanziaria. Non mi fermo sopra questo argomento e vengo al capitolo del bilancio, che ha offerto occasione all'onorevole Matteucci di lamentare la devastazione dei boschi di castagno, iniziata a Bagni di Lucca, dopo che vi sorsero le fabbriche per l'estrazione del tannino. Egli mi raccomanda di cercare il modo di por freno a tali devastazioni che minacciano di estendersi a tutta la Toscana.

L'onorevole collega ha così aggiunto un'altra voce al coro di quelle sorte anche nella presente discussione invocante rimedi efficaci per la tutela delle nostre foreste.

Ma egli ha pur dovuto riconoscere che le disposizioni della vigente legge forestale non mi danno mezzi, nè modo di spiegare una azione diretta e risolutiva; nè ha saputo suggerirmi, nè io saprei impegnarmi di adottare determinati provvedimenti.

Aspetterò anch'io di conoscere i risultati delle indagini e i voti delle Commissioni locali, ricordate dall'oratore. Ma non mi nascondo che non riuscirà facile conciliare i diritti e gli interessi legittimi dei proprietari coll'interesse generale, di cui l'oratore s'è fatto interprete, nè stabilire fino a qual punto, si possano porre confini all'esercizio di quei diritti. Ad ogni modo, cercherò di fare del mio meglio. Convengo anche nell'osservazione, che, mentre parliamo

di rimboschimento, mentre si presentano leggi per ridonare a tanta parte del nostro paese, che dopo la Svizzera è il più montuoso dell'Europa continentale, la corona dei suoi boschi, non è inutile rammentare ed applicare in questo caso il noto principio giuridico: « melius est intacta jura servari quam post vulnerata remedium quaerere ».

Ora, di tutti i rimedi che possano condurre a questi risultati non solo io favorirò l'attuazione, ma saprò al caso prendere le più energiche iniziative. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 90.

Capitolo 91. Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'amministrazione forestale, lire 4,800.

Capitolo 92. Servizio forestale - Corso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale, lire 9,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Roselli.

ROSELLI. Stimo superfluo ricordare alla Camera l'importanza che ha la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale, la sola che sia stata istituita in Italia.

Debbo solo raccomandare all'onorevole ministro di curare con maggiore zelo lo sviluppo di questa scuola. Egli mi risponderà che il Ministero ha fatto tutto il possibile per persuadere le provincie ad inviare allievi a quella scuola, ma che malauguratamente le guardie forestali non dipendono dal suo Ministero e che non ha modo di forzare la mano alle provincie.

Ma io non posso appagarmi di ciò; so che l'opera del Ministero si è limitata all'invio di una circolare, molto ben fatta, ma che ha prodotto scarsissimi risultati.

Ora non posso ammettere che la nota energia dell'onorevole Cocco-Ortu si debba limitare a così poco, specie quando a quella circolare da molte provincie non si è nemmeno risposto.

Ma vi è di più. Il Ministero di agricoltura ha a sua disposizione un personale forestale proprio, che è reclutato malissimo. Infatti il personale dei sorveglianti forestali è reclutato per metà fra gli ex sottufficiali che abbiano compiuto undici anni di servizio, bravissima gente, che però è fisicamente sfruttata e di cui la maggior parte non sa distinguere una quercia da un fico, e per l'altra metà il personale è reclutato

tra gente che ha, per la maggior parte dei casi, solide qualità elettorali, ma certo poche qualità forestali.

Ebbene, io quotidianamente ho fatto vive insistenze al Ministero di agricoltura perchè nel reclutamento di queste guardie forestali si fosse data la preferenza a coloro, i quali avevano il diploma della scuola delle guardie forestali di Cittaducale e non ho potuto riuscire ad ottenere che nel regolamento, che, del resto, non è ancora compilato e che da sei anni geme sotto i torchi, senza che si riesca a trarlo fuori, si mettesse una disposizione di questo genere, che sarebbe utilissima. Ma vi è ancora dell'altro.

Noi abbiamo fatto delle leggi eccezionali per la Basilicata e per la Calabria, nelle quali con molta cura si è data opera al risanamento forestale e al rinsaldamento dei nostri boschi.

Ebbene, perchè, onorevole ministro, non fate comprendere alle provincie che, senza un personale forestale adattato, è impossibile pensare al rimboschimento, è impossibile pensare alla conservazione dei pochi boschi, che ci sono rimasti?

Fate almeno quest'opera, che sarà veramente opera benemerita.

E qui, più che al ministro, io mi rivolgo ai colleghi della Camera, giacchè oramai si è in questa Camera fatta la persuasione che alle foreste bisogna rivolgere tutta la nostra attenzione, che bisogna pensare con ogni cura al loro rimboschimento.

Ora tutti i colleghi, che di queste cose si sono occupati, o appartengono ai consigli provinciali delle loro provincie, o nelle loro provincie hanno influenza grandissima; ebbene, comincino a fare quello che è elementare, a persuadere cioè i presidenti delle deputazioni provinciali e i comitati forestali che senza avere un basso personale istruito e cosciente è impossibile pensare al risanamento delle nostre foreste ed ottengano, cosa che finanziariamente non costa nulla, che ogni provincia mandi tutti gli anni un paio almeno di guardie ad imparare a fare le guardie.

Facciano questo ed avranno ben meritato della causa del rimboschimento. (*Benissimo!*)

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Auguro all'amico onorevole Roselli che gli eccitamenti suoi pos-

sano raccogliere frutti migliori di quelli che raccolsero le circolari da lui ricordate. Pur troppo queste hanno spesso uguali effetti delle famose gride del Manzoni. Anch'io ne mandai per la scuola di Cittaducale e feci ripetutamente i più vivi eccitamenti alle provincie, perchè vi mandino i loro agenti forestali. Sono riuscito soltanto ad evitare il pericolo che si peggiorasse, e quindi ad ottenere che essi non fossero in numero minore dei 23 inviati nel 1904. Ad ogni modo cercherò aiutare lo svolgimento di questa scuola. E ciò è in armonia con le dichiarazioni da me fatte circa il concetto cui deve ispirarsi la riforma del servizio forestale. Esso conviene sia preordinata, al fine di aver non solo nei gradi superiori ispettori che per la cultura avuta nell'ingegneria forestale corrispondano alle più importanti funzioni dell'ufficio ai medesimi affidato, ma anche all'intento di elevare il grado di cultura degli agenti subalterni, perchè possano degnamente adempiere le funzioni loro affidate, che sono di tanta importanza per il nostro paese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 92.

Capitolo 93. Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª), e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2ª), sui beni incolti dei Comuni - Indennizzi vari - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti - Industrie forestali, lire 63,400.

Capitolo 94. Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai Comitati forestali - Acquisto di terreni nudi di montagna, lire 502,000.

Capitolo 95. Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*), lire 85,412.50.

Capitolo 96. Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi nel Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi agli agenti forestali per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali, lire 3,000.

Capitolo 97. Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 259,894.32.

Capitolo 98. Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 12,428.

Capitolo 99. Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,470.

Capitolo 100. Servizio minerario - Corsi fissi a scuole minerarie, lire 14,500.

Capitolo 101. Servizio minerario - Indennità varie - Ispezioni - Libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti, lire 47,700.

Capitolo 102. Servizio minerario - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi, lire 16,000.

Capitolo 103. Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma agli amanuensi degli uffici minerari (*Spese fisse*), lire 250.

Capitolo 104. Servizio geologico - Spese relative alla formazione e alla pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 47,600.

Capitolo 105. Servizio geologico - Indennità di residenza in Roma al personale straordinario addetto ai lavori della carta geologica del Regno (*Spese fisse*), lire 1,550.

Capitolo 106. Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (*Spese fisse*), lire 81,803.33.

Capitolo 107. Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 5,844.

Capitolo 108. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, strumenti, libri, locali - Compensi e retribuzioni al personale addetto a questo servizio - Trasporti, lire 10,800.

Capitolo 109. Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione di strumenti e loro sistemazione negli osservatori - Trasporti, lire 8,500.

Capitolo 110. Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di strumenti - Trasporto di strumenti per gli osservatori, lire 42,450.

Capitolo 111. Servizio meteorologico e geodinamico - Spese per le pubblicazioni

dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 21,000.

Capitolo 112. Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi, lire 1,500.

Capitolo 113. Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera - Studi sperimentali sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine, lire 9,500.

Capitolo 114. Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori meteorici e termometrici e di montagna, lire 27,000.

Capitolo 115. Servizio meteorologico - Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Credito e Previdenza. — Capitolo 116. Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 51,000.

Capitolo 117. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 4,067 50.

Capitolo 118. Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti, lire 38,000.

Capitolo 119. Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione, lire 6,500.

Capitolo 120. Spese per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro - Indennità di viaggio, di soggiorno e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale e le Commissioni provinciali, lire 4,000.

Capitolo 121. Indennità di viaggio, soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza, lire 6,000.

Capitolo 122. Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del Bollettino mensile di no-

tizie sul credito e sulla previdenza, lire 1.000.

Capitolo 123. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie, lire 15,000.

Capitolo 124. Pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, articolo 52) (*Spesa obbligatoria*), lire 135,000.

Capitolo 125. Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1905, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (art. 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministrazione provinciale ed altre spese inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse, lire 30,080.

Capitolo 126. Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Industria e commercio. Capitolo 127. Stipendi agli Ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 17,000.

Capitolo 128. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 1,810.

Capitolo 129. Museo industriale di Torino - Personale e dotazione, lire 150,284.30.

Capitolo 130. Museo commerciale di Torino - Personale, lire 2,570.

Capitolo 131. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arte e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria, lire 793,540.

Primo iscritto su questo capitolo è l'onorevole Camerini; ma egli non essendo presente, s'intende che rinunci alla sua iscrizione, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Bona.

BONA. Io mi permetto di rivolgere una preghiera e una raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio a favore della scuola professionale di Biella, la cui condizione economica, date le cresciute esigenze ed il continuo aumento degli allievi che a quella scuola concorrono, non può più rimanere, come oggi è, sorretta soltanto dal concorso di pochi enti e di pri-

vati, tra i quali modestamente mi annovero.

È necessario per ciò che il Governo provveda ad elevare l'odierno sussidio tanto modesto ad almeno 15 mila lire.

Io confido che il Governo vorrà concedere questo aumento perchè la scuola professionale di Biella, fondata da Quintino Sella, è tra le più antiche del Regno, e da essa sono esciti i migliori e principali direttori tecnici e fabbricanti che abbiano onorato ed onorino il nostro paese. Da quella scuola sono anche esciti molti impresari di strade ferrate che pure all'estero onorano la Patria nostra; perchè è precisamente la scuola professionale di Biella che da molto tempo ci ha emancipati dall'estero per i direttori tecnici, i quali una volta noi dovevamo andare a cercare in Francia, in Inghilterra ed altrove con grave dispendio per i nostri industriali.

Io confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione la mia domanda e porterà a 15 mila lire il sussidio dello Stato alla scuola professionale di Biella. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Arigò non è presente; s'intende che rinuncia alla sua iscrizione, e viene quindi la volta dell'onorevole Bianchini.

BIANCHINI. Una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, in ordine al sussidio per la scuola di arti e mestieri di Treviso. Tale scuola, fondata da circa venticinque anni, vive col concorso della Camera di commercio, della provincia e del comune di Treviso e con un limitato sussidio governativo, e negli ultimi anni ha preso e va prendendo uno sviluppo sempre maggiore. Ma mentre gli enti locali hanno aumentato il loro concorso da molto tempo, il sussidio dello Stato è rimasto sempre stazionario.

Ora, vi è l'intendimento, e si fanno anche studi all'uopo, per ridurre la nostra scuola ad una vera e propria scuola professionale; onde io mi auguro che l'onorevole ministro, in armonia con i propositi manifestati nel suo discorso ed ai voti espressi pure dall'onorevole relatore splendidamente a favore del maggior possibile incremento della nostra istruzione professionale ed operaia, mi auguro che egli vorrà fare buon viso a questa mia raccomandazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi sono note le benemeritenze delle due Scuole delle quali hanno parlato gli onorevoli Bona e Bianchini.

Essi hanno ricordato l'intendimento da me ieri espresso, e cioè di dare un maggiore incremento alle Scuole professionali, e aiutarne il pratico e fecondo svolgimento.

A questo scopo, calcolando anche sul maggior contributo proporzionale degli enti locali, io ho presentato il disegno di legge che sta davanti alla Camera.

BIANCHINI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 131.

Capitolo 132. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi di istruzione - Ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole non governativo - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie, lire 87,120.

Capitolo 133. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre, lire 32,000.

Capitolo 134. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali, lire 50,000.

Capitolo 135. Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Personale e spese di mantenimento, lire 43,830.

Capitolo 136. Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale, lire 176,000.

Capitolo 137. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente

dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio, lire 26,000.

Capitolo 138. Spese ed indennità per la applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 8,000.

Capitolo 139. Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie, lire 15,000.

Capitolo 140. Concorsi ad istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale - Borse di perfezionamento all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia Scuola industriale di setificio di Como, lire 20,000.

Capitolo 141. Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e la esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati, in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 12 luglio 1904, n. 376, lire 100,000.

Capitolo 142. Sussidi ai facchini inabili delle soppresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 56,100.

Capitolo 143. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 480,889.90.

Capitolo 144. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 5,670.

Capitolo 145. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica, ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie terza (*Spesa obbligatoria*), lire 98,000.

Capitolo 146. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione

di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni, lire 52,000.

Capitolo 147. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico, lire 3,500.

Capitolo 148. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale, lire 38,000.

Capitolo 149. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Ufficio del lavoro — Capitolo 150. Spese ed indennità per l'Ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, ispezioni, visite ed incarichi speciali - Inchieste e pubblicazioni - Spogli ed elaborazione di materiale statistico - Compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizio di statistiche e copia di sentenze, lire 50,000.

Capitolo 151. Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Spese per istituzioni aventi il fine di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 25,000.

Capitolo 152. Spese di stampa, distribuzione e spedizioni dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio (Leg-

ge 19 luglio 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli) (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 153. Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti per il servizio dell'ufficio del lavoro, lire 50,000.

Privative industriali e diritti d'autore — Capitolo 154. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia all'Ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee, lire 10,500.

Statistica. — Capitolo 155. Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica, lire 2,000.

Capitolo 156. Compensi da corrispondersi agli aggiunti giudiziari, ai cancellieri ed al personale della Direzione generale della statistica per la compilazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria, lire 5,000.

Capitolo 157. Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine per il servizio della statistica, lire 500.

Capitolo 158. Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del regno, lire 25,000.

Economato generale. — Capitolo 159. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*), lire 33,540.

Capitolo 160. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (*Spese fisse*), lire 1,140.

Capitolo 161. Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni, lire 2,000.

Capitolo 162. Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrali e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale, lire 72,000.

Capitolo 163. Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, ripara-

zione, acquisto di mobili ed attrezzi, lire 2,400.

Capitolo 164. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

Capitolo 165. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (*Spesa ripartita*), lire 298,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Sento la necessità di dire poche parole su questo capitolo per avere dalla cortesia del ministro una decisa dichiarazione sull'intendimento del Governo relativamente al rimboschimento della Sardegna.

Per effetto delle leggi del 1897 e del 1902 tutti i fondi di origine ademprivile posseduti tanto dal Demanio, quanto dai comuni, debbono passare alla Cassa ademprivile. Una Commissione tecnica ispeziona questi fondi per dividerli in due categorie, assegnando ad una quelli suscettibili di miglioramento agrario ed all'altra quelli che devono essere riconsegnati all'Amministrazione forestale per il rimboschimento. Nella provincia di Sassari con lodevole sollecitudine si sono già consegnati alla Cassa ademprivile tutti i fondi demaniali per una superficie di ettari 11,724, di cui solamente 607 rimangono alla stessa Cassa, per essere concessi in enfiteusi, secondo le normestabilite dalle leggi che ho citato. Alla ispezione forestale sono passati da qualche anno ettari 11,099, oltre ad altri ettari 5,382, consegnati direttamente.

Ora è avvenuto che l'ufficio forestale di Sassari, accampando ragioni riconosciute prive di fondamento, ha ostacolato e ritardato l'accettazione della consegna di questi fondi non solo, ma non ha neppure iniziato gli studi di dettaglio per il rimboschimento nei limiti delle somme già stanziare nei diversi bilanci.

Tutto ciò ha fatto acquistare credito alla voce, che fosse intendimento del Governo di sopprimere i due uffici di rimboschimento delle provincie di Cagliari e di Sassari per creare un unico ufficio con giurisdizione in tutta l'isola.

Se la notizia è fondata, sarebbe questo un errore gravissimo, che porterebbe incon-

venienti tali da rendere vano il beneficio della legge.

Infatti per la varietà dei luoghi, per le speciali condizioni, per le differenze dei bisogni giustamente la legge ha creato due sezioni della cassa ademprivile, due giunte d'arbitri e due commissioni tecniche, in modo che ciascun organismo funzionasse indipendente ed autonomo.

Se così non avesse la legge disposto, la provincia di Sassari non si troverebbe nella condizione di avere liquidate tutte le pendenze relative ai beni ademprivili demaniali, e di aver concesso prestiti ai Monti frumentari per oltre lire seicentomila.

Ora, io prego l'onorevole ministro di dirmi se la notizia abbia o no fondamento. E se, come mi auguro, essa è infondata, gli raccomando di spiegare tutta la sua intelligente energia per rimuovere gli ostacoli, e provvedere perchè gli uffici forestali dell'isola studino nei dettagli il sistema del rimboschimento, aumentando, ove occorra, il personale delle ispezioni delle due provincie.

PRESIDENTE. Onorevole ministro di agricoltura, ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non ho che una semplice parola da dire all'onorevole Abozzi. Non mi è venuto mai in mente di sopprimere, nè di mutare l'ordinamento attuale del servizio cui egli ha accennato.

Circa alla esecuzione della legge, stia sicuro l'onorevole Abozzi che io adopererò ogni cura affinchè essa l'abbia intera e piena in quanto dipenderà da me.

ABOZZI. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 165.

(Sono approvati tutti gli altri capitoli del bilancio).

Capitolo 166. Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (*Spesa ripartita*), lire 376,000.

Capitolo 167. Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione delle leggi 11 luglio 1904, n. 378 (*Spesa ripartita*), lire 130,000.

Capitolo 168. Spese per opere forestali di sistemazione e di rimboscamento di bacini montani in esecuzione degli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa a provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del primo semestre

1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Credito e previdenza. — Capitolo 169. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie terza, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 170. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie terza) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 171. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, numero 53) (*Spesa ripartita*), lire 70,000.

Capitolo 172. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (*Spesa ripartita*), lire 12,000.

Capitolo 173. Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901, e nel 2° semestre 1902, in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, numero 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (*Spesa ripartita*), lire 365,000.

Capitolo 174. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Leggi 18 agosto 1902, numero 356, e 8 luglio 1903, n. 311) (*Spesa ripartita*), lire 24,000.

Capitolo 175. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera C, della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (3ª annualità), lire 25,000.

Capitolo 176. Somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (*Spese d'ordine*), per memoria.

Capitolo 177. Contributi dello Stato ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano del 23 e 25 giugno 1905 (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 178. Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione (Legge 22 dicembre 1904, n. 695) (*Spesa ripartita*), lire 250,000.

Capitolo 179. Spesa per l'impianto del Museo nella regia Scuola industriale di seificio in Como — Adattamento di locali, acquisto di collezioni e spese diverse (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) (*Spesa ripartita*), lire 30,000.

Capitolo 180. Concorso a favore di concorsi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita*), lire 1,500.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 181. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative, lire 201,592.02.

Capitolo 182. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2,099,998.89.

Debito vitalizio, lire 710,000.

Spese per servizi speciali:

agricoltura, lire 10,605,109.33;
credito e previdenza, lire 320,647.50;
industria e commercio, lire 2,259,314.20;
ufficio del lavoro, lire 150,000;
privative industriali e diritti di autore, lire 10,500;
statistica, lire 32,500;
economato generale, lire 221,080.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 16,409,149.97

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I, *Spese effettive.* Spese per servizi speciali:

agricoltura, lire 904,500;
credito e previdenza, lire 1,596,000;
industria e commercio, lire 281,500.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 2,782,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 19,191,149.97.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 201,592.02.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 19,191,149.97.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 201,592.02.

Totale generale, lire 19,392,741.99.

Si ripete la lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

**Discussione del bilancio
del Ministero delle poste e dei telegrafi.**

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno recala discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907.»

Pregò l'onorevole segretario di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, dà lettura del seguente articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Dirò due brevissime parole. Io so che l'onorevole ministro attende altamente a dare una soluzione definitiva ed efficace alla vessata questione telefonica. Siccome io ho piena fiducia che egli vorrà e saprà risolverla nel senso indicato nelle mie varie interpellanze, rinunzio volentieri a parlare, purchè l'onorevole ministro, nella solennità di questa seduta, voglia confermarmi l'affidamento che nel più breve termine possibile, pur senza una scadenza fissa, vorrà risolvere la questione telefonica nel senso di dare soddisfazione ai legittimi appunti che da tutte le parti d'Italia si levano contro la Società generale dei telefoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraini Clemente.

(Non è presente).

Perde la sua volta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

(Non è presente).

Perde anch'egli il suo turno. Non essendovi altri oratori iscritti, propongo di chiudere la discussione generale.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e telegrafi*. Siccome gli oratori iscritti in questa discussione generale brillano per la loro assenza, io credo di non abusare della cortesia e dell'attenzione della Camera fermandomi ad esporre i criteri, ai quali intendo informare la mia azione, tanto più che non ho ancora avuto occasione di intrattenere la Camera su questo argomento. Del resto cercherò di essere molto breve e risponderò anche alle domande rivoltemi dall'onorevole Santini.

La nota dominante di tutte le discussioni che si fanno sui servizi dipendenti dall'Amministrazione, alla quale mi onoro di presiedere, è la constatazione del mirabile incremento dei traffici e della assoluta deficienza dei mezzi di cui l'amministrazione dispone per farvi fronte; constatazione sulla quale non occorre ulteriormente insistere perchè raccoglie il consenso generale.

Ora la questione del miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici si presenta sotto il duplice aspetto tecnico e finanziario.

Lasciando da parte, per il momento il lato tecnico della questione, nel riguardo finanziario è da osservare che l'amministrazione postale e telegrafica si trova, rispetto alla maggiore parte dell'amministrazione dello Stato, in una condizione particolare, quella cioè di costituire una azienda che ha un speciale bilancio di entrata che fa riscontro al bilancio della spesa, di guisa che le spese di questa Amministrazione si determinano non solo in relazione alle generali disponibilità del bilancio dello Stato, ma anche, e più particolarmente, in relazione alla produttività specifica dell'azienda stessa.

In questi ultimi anni si è osservato che la spesa per le poste e per i telegrafi è venuta crescendo più rapidamente dell'entrata, diminuendo quindi l'utile netto dell'azienda. Senza dubbio questo fatto potrebbe apparire grave oggi, mentre tutti sono convinti della necessità di aumentare la potenzialità dell'azienda stessa. Credo tuttavia che non vi sia luogo ad impensierirsi soverchiamente, quando si consideri come il movimento delle entrate di questa Amministrazione segua una parabola ascendente, dimodochè è da ritenere che le en-

trate potranno, nei prossimi esercizi, far fronte ai bisogni ordinari dell'azienda.

Per quello che riguarda i bisogni straordinari, a mio avviso, non bisogna dimenticare che l'amministrazione postale e telegrafica, sotto molti riguardi, può considerarsi con dei criteri industriali.

E, come una azienda industriale può e deve, qualche volta, trarre una cambiale sull'avvenire, procurandosi i capitali di cui ha bisogno oggi e che saranno certamente ammortizzati nel corso dell'esercizio dell'industria, così credo che l'amministrazione postale e telegrafica, senza troppa audacia, possa chiedere, non ad una operazione di prestito, come farebbe una azienda privata, ma allo stesso bilancio dello Stato i mezzi straordinari di cui ha bisogno per ricondurre l'equilibrio fra i suoi impianti, e per le necessità dei servizi ed anche per aumentare la stessa produttività dell'azienda, in modo da restituire al bilancio dello Stato in una serie di anni l'anticipazione ricevuta.

Ed è precisamente ispirato a questo concetto un disegno di legge speciale che avrò l'onore di presentare alla Camera col quale, sul cumulo degli avanzi dell'esercizio 1905-906, si prelevano 25 milioni, dedicandoli a tutto quello che ha carattere di spesa straordinaria, di aumento di potenzialità dell'azienda, di spiegamento di nuove iniziative; e questo nuovo disegno di legge sarà integrato poi con la legge sulla assunzione di nuovo personale, con la riforma organica del personale che pure avrò l'onore di presentare alla Camera fra pochi giorni, e con qualche altro disegno di legge come, per esempio, quello di ritocchi alla legge postale.

Dopo queste premesse molto brevemente accennerò ad alcune fra le questioni principali che riguardano i singoli rami dei servizi.

Cominciando anzitutto dalle poste, non dirò cosa nuova affermando che i nostri servizi postali non hanno l'estensione che dovrebbero avere.

In Germania gli uffici postali sono 38 mila, in Francia 23 mila, in Austria 19 mila, da noi solo 9000. Diguisachè abbiamo bisogno anzitutto di estendere questi servizi; abbiamo bisogno che la posta penetri in tutti i più remoti angoli del paese, ed è necessario perciò favorire, nella misura dei mezzi disponibili, l'istituzione di nuovi uffici, di nuove collettorie postali. (*Benissimo!*)

Credo anche che sia necessario di rinforzare i servizi rurali e i servizi di procacciato.

A proposito dei servizi dei procacciati, molti dei quali presso di noi lasciano ancora molto a desiderare, voglio informare la Camera che sto studiando anche la possibilità di una più larga applicazione dell'automobilismo ai servizi postali.

Certo l'automobilismo ha un grande avvenire; ma, per il momento, per applicarlo largamente nei servizi postali, vi sono da vincere ancora delle difficoltà tecniche, come il costo della forza motrice, lo stato non buono delle strade in molte regioni d'Italia e, soprattutto, la mancanza di un tipo di vettura automobile per trasporti postali.

È per questo che io ho intendimento di bandire un concorso internazionale per la costruzione di un tipo di vettura automobile adatta specialmente per i trasporti di campagna, e credo che, grazie ai contributi che, per legge, dà lo Stato ed alle somme che corrisponderebbe per i trasporti postali, si potrebbe ottenere in larga misura, coll'iniziativa privata, la sostituzione dei servizi automobilistici agli attuali servizi dei pedoni e delle diligenze, che spese volte non ci fanno onore.

Un altro punto interessantissimo è quello del servizio del movimento e degli ambulanti.

A questo proposito già, con la legge Morelli del 1905, molto si è fatto, ma non abbastanza ancora, perchè il servizio del movimento può in certo modo considerarsi come la spina dorsale del movimento postale, poichè da tale servizio irradiano tutti gli altri servizi postali.

E perciò ho creduto opportuno di istituire nel Ministero un apposito ispettorato del movimento, concentrando in esso tutte le attribuzioni che prima erano disseminate in altre divisioni, e nel disegno di legge speciale, che avrò l'onore di presentare, è compresa una spesa di oltre un milione per l'aumento delle vetture ambulanti postali, essendo il materiale scarso ed anche in gran parte in cattivo stato.

Sarà nei maggiori centri, in alcune città come Roma, Milano e Napoli, fatto l'esperimento della posta pneumatica, la quale nelle grandi metropoli d'Europa, dove è stata adottata, ha fatto buona prova, e riteniamo che possa essere utilmente applicata anche presso di noi nei maggiori centri, specialmente per migliorare il servizio

delle corrispondenze in città e quello degli espressi.

Accennerò ora brevemente alla questione della tariffa postale.

Per una legge costante, ad ogni diminuzione di tariffa corrisponde un considerevole aumento del traffico, del che abbiamo avuto prova nell'ultima riforma che riduceva la tassa interna delle lettere da venti centesimi a quindici.

Io credo che la tendenza dell'amministrazione postale debba essere verso la meta di ulteriori riduzioni sino ad arrivare a ridurre la tassa delle lettere da 15 centesimi a 10, come si è fatto in Francia, e credo anzi che in generale la nostra tariffa postale abbia bisogno di essere resa più mite e soprattutto più semplice, perchè attualmente è di difficile applicazione, piena di eccezioni e quindi non comoda per il pubblico; ma nello stesso tempo credo che nulla sia più pericoloso di una riduzione di tariffe che non sia sufficientemente preparata, non tanto nei riguardi finanziari, perchè nei riguardi finanziari la riduzione della tariffa, grazie all'aumento del traffico, dopo un certo periodo appare sempre proficua, ma soprattutto nei riguardi amministrativi, perchè, quando una riduzione di tariffa non è preparata, ne deriva il disordine del servizio, come è accaduto di recente in Francia, dove la riduzione del francobollo da 15 a 10 centesimi ha gettato addirittura il disordine nei servizi postali per il colossale aumento del traffico. Io quindi farò continuare gli studi che sono già iniziati al mio Ministero su questo argomento delle tariffe, per vedere se qualche ritocco alla tariffa si possa fare in occasione del disegno di legge che dovrò presentare per tradurre in legge alcune deliberazioni del recente congresso internazionale postale.

Un servizio che dipende dalla direzione generale delle poste e che dà risultati veramente confortanti è quello delle casse postali di risparmio, i cui depositi ammontano a 1200 milioni; il che è per noi ragione di vivo compiacimento, quando consideriamo che una buona parte di questi depositi rappresentano i risparmi dei nostri connazionali all'estero, i quali così dimostrano il loro tenace attaccamento alla patria.

Molto si è parlato della contabilità delle Casse postali di risparmio; ma io debbo dire che in complesso le Casse postali di risparmio funzionano benissimo, tanto vero che sono argomento di studio da parte di amministrazioni estere. Tuttavia qualche

imperfezione si è rilevata nel tecnicismo della contabilità delle Casse postali di risparmio e molte proposte sono state fatte per rendere più perfetta questa contabilità.

Fu nominata all'uopo una Commissione reale, ma essa, essendo molto numerosa, fu alquanto lenta nel suo lavoro; anzi dopo che il presidente, onorevole senatore Cadolini, ebbe date le sue dimissioni e non mi fu possibile nè di farlo recedere nè di trovare fra le persone specialmente competenti chi volesse raccogliere la sua successione, ho creduto di accordarmi con l'onorevole collega del tesoro e di incaricare una piccola Commissione, composta solo di tre alti funzionari del Ministero delle poste, del Ministero del tesoro e della Cassa depositi e prestiti, di studiare questo argomento e di fare definitive proposte al riguardo.

E debbo ora accennare ad un altro argomento che giustamente è stato posto in evidenza nella pregevole relazione dell'onorevole Aguglia, cioè agli arretrati molto considerevoli che si sono verificati nella contabilità dei vaglia.

Quando assunsi il Ministero mi occupai subito di questa questione e trovai che vi erano 14 milioni e mezzo di vaglia non contabilizzati; allora immediatamente disposi di applicare altri settanta impiegati al servizio della contabilità dei vaglia, e posso assicurare la Camera che un ulteriore arretrato non si può verificare; ossia il lavoro corrente è bilanciato.

Ma, siccome si tratta di sistemare questo colossale arretrato di quasi 15 milioni di vaglia non contabilizzati, che potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti, così mi riservo di presentare un apposito disegno di legge, con cui si proporrà una spesa di 140 mila lire per smaltire nel più breve tempo possibile questo arretrato.

E vengo a dire poche parole dei servizi elettrici. A proposito dei quali, in questi ultimi tempi, si sono fatte molte discussioni, molte critiche abbastanza vivaci; e vedo qui presente uno dei critici più vigilanti di questo servizio, l'onorevole Turati.

Ora, come suole accadere, nel fervore della polemica si sono alquanto caricate le tinte; ma non si può negare che effettivamente i nostri servizi telegrafici non rispondano alle esigenze del pubblico.

Le ragioni di questo fatto, è inutile che io le ricordi alla Camera, perchè tutti le conoscono, stanno nel modo come fu operata la fusione dei servizi postali e tele-

grafici, distruggendo gli organi direttivi dei telegrafi, negli eccessivi risparmi che, per molti anni, si sono fatti sui macchinari e sulle linee, negli insufficienti stanziamenti per le spese di manutenzione e di ufficio.

E d'altra parte si lamenta giustamente l'altezza della tariffa telegrafica, che in Italia è ancora più alta che in qualunque altro paese del mondo.

Ora evidentemente queste due questioni, quella della tariffa, e quella del cattivo funzionamento dei servizi, hanno tra loro un nesso molto intimo in questo senso: che non è possibile di addivenire alla riduzione della tariffa telegrafica, la quale è nei propositi del Governo, (perchè dichiaro fin d'ora che spero di poter proporre in avvenire la riduzione della tariffa a 50 centesimi pel telegramma di dieci parole), senza aver fatto prima una radicale trasformazione della rete, perchè la rete attuale è assolutamente incapace di far fronte al maggior traffico che si verificherebbe immediatamente dopo la riduzione della tariffa.

Abbiamo la rete principale che è composta di 115 circuiti diretti e semi diretti, e abbiamo una rete secondaria di circa mille circuiti omnibus.

Ora per la rete principale qualche cosa già si è fatto con la legge Morelli, la posa di otto nuovi fili di bronzo; ma molto ancora occorre di fare. Occorrono provvedimenti molto più larghi per la rete secondaria, per la quale è necessaria una trasformazione radicale, perchè attualmente abbiamo lei circuiti sui quali sono inseriti fino a dodici o tredici uffici, mentre che, per il buon andamento del servizio, non debbono essere più di sei uffici. Sarebbe quindi vano addivenire alla riduzione della tariffa telegrafica senza che prima fossero eseguiti questi lavori che importeranno una spesa di circa 12 milioni e mezzo che noi chiederemo alla Camera, perchè la nostra rete telegrafica è in tale condizione che sarebbe assolutamente impossibile andare avanti senza provvedere. E questi lavori dovranno essere eseguiti in brevissimo termine, vale a dire nel corso di due o tre esercizi, perchè altrimenti, distendendo le opere in un lungo periodo di tempo, accade che, quando le opere sono finite, il naturale incremento del traffico è tale che è preclusa un'altra volta la via alla riduzione della tariffa.

Accennerò anche che, a complemento della nostra rete telegrafica, avremmo in-

tenzione di estendere, con criterio prudente, i nostri impianti radio-telegrafici. Abbiamo già diverse stazioni radio-telegrafiche, come la Camera conosce. La Camera sa anche quanta importanza tutto il mondo civile attribuisca a questo servizio, come appare dalle recenti deliberazioni del congresso internazionale di Berlino. Noi proporremo l'impianto di altre tre stazioni radio-telegrafiche, una a Cagliari, una a Napoli ed una a Palermo, perchè in questo modo il servizio radio-telegrafico servirà di sussidiario per il caso di interruzioni di cavi, cosa assai frequente.

E vorrei dire qualche cosa del servizio telefonico; ma mi riservo di parlarne più tardi, perchè vedo che non è presente l'onorevole Santini, che si è occupato di questo argomento.

La questione dei locali è senza dubbio una delle più importanti, perchè, come tutti sanno, i servizi postali si svolgono in molti grandi centri in condizioni assai difficili per l'angustia dei locali. Lo stesso si dica dei servizi telegrafici. Anzi, per fare la riduzione della tariffa telegrafica è assolutamente indispensabile allargare molti locali, perchè le macchine, specialmente di alta potenzialità, occupano grande spazio.

E gli stessi servizi telefonici, quantunque in una fase incipiente, già cominciano a risentire del disagio generale di tutti i servizi. La questione dei locali dunque si deve risolvere, ed io ho incaricato dello studio di questa questione una apposita Commissione, la quale lo ha studiato in modo rapido ma completo per tutta l'Italia.

Ora il risultato di questo studio sarebbe che, se si volesse provvedere subito a sistemare tutti i locali in modo da far fronte alle esigenze presenti e future dei servizi, sarebbe richiesta una somma di quindici milioni. Io questa somma non l'ho potuta ottenere dal ministro del tesoro, il quale per altri titoli è stato generoso con me; e quindi si impone la necessità di continuare a provvedere come si è fatto per il passato, cioè con la presentazione di speciali disegni di legge per i casi che sieno più urgenti e la cui soluzione non possa essere rimandata, ed anche di far costruire, ove si possa addivenire ad opportuni accordi, i locali dai comuni e rimborsare la spesa con una serie di annualità.

E vengo molto brevemente alla questione del personale, la quale investe naturalmente tutta la materia dei servizi a cui ho l'onore di presiedere.

In qualunque azienda il personale si può considerare come il fondamento di tutto il funzionamento del servizio; e lo sanno i privati industriali, i quali comprendono quanto l'azienda abbia da guadagnare quando il personale è contento della sua condizione.

Ma lo Stato non è paragonabile ad una semplice azienda privata. I rapporti tra lo Stato ed i suoi dipendenti debbono essere regolati da altri criteri, da criteri che non sono di semplice tornaconto, ma che sono soprattutto criteri etici e sociali.

Ora io a questo concetto ho informato nel breve tempo che sono al Ministero, ed informerò costantemente, la mia azione verso il personale, e credo che il personale sia ormai convinto della serietà dei propositi con cui studio e cerco di risolvere le questioni che lo riguardano.

Ma è necessario anche che il personale si mostri sempre meglio educato all'osservanza di quella legge di gradualità che l'onorevole Turati in uno dei suoi più splendidi discorsi ha indicato come uno dei vantaggi dell'organizzazione del personale.

Occorre che il personale, nelle sue rivendicazioni, mostri quello spirito di moderazione e di temperanza senza del quale è impossibile che le rivendicazioni stesse siano prese in sereno esame da parte del Governo e della Camera.

Occorre che resti ad ogni costo salda la disciplina, la quale è condizione e garanzia indispensabile del buon funzionamento dei servizi, che costituisce al postutto lo scopo supremo a cui tutti, dal ministro all'ultimo agente, dobbiamo dedicare i nostri sforzi comuni.

E non posso prescindere anche dall'accennare, a questo proposito, che, mentre certo nessuno disconosce, e meno che tutti certamente io, il diritto del personale di riunirsi e di associarsi per la tutela dei suoi interessi, tuttavia l'esercizio di questo diritto dovrebbe trovare e trova necessariamente un limite nell'amministrazione. (*Bene!*) Per cui io non potrei lasciar passare senza la più severa censura manifestazioni le quali avessero il carattere e lo scopo di imposizioni, di minacce, di gravi mancanze di rispetto verso le autorità che hanno la responsabilità del servizio. (*Benissimo!*)

Molto si è fatto col nuovo regolamento per il personale; molte nuove garanzie si sono introdotte; molti inconvenienti sono stati eliminati; molti voti e desideri del perso-

nale sono stati soddisfatti. Ma certamente molto resta da fare in questa materia.

Io credo che la questione del personale si possa considerare sotto due aspetti: quantitativo e qualitativo.

Per quello che riguarda il quantitativo, io ho avuto l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge col quale si propone l'aumento del personale. Poichè, effettivamente, basta qualche confronto per dimostrare come la principale ragione del non buono funzionamento dei servizi in Italia sia la scarsezza del personale. In Inghilterra il personale è costituito di 196 mila individui; in Germania, di 262 mila; in Austria, di 87 mila; in Francia, presso a poco dello stesso numero; noi invece ne abbiamo poco più di 50 mila.

E questo apporta, per conseguenza, di dovere ricorrere in larga misura al lavoro straordinario; il che costituisce una condizione anomala per l'amministrazione non solo, ma dannosa agli stessi impiegati ed agenti, perchè le loro energie fisiche ed intellettuali sono messe a troppa dura prova. Per cui ho proposto di aumentare il personale, per poter restringere il lavoro straordinario e ricondurre l'amministrazione ad una condizione meno anormale.

Ma, dall'altra parte, ho creduto giusto di proporre l'aumento di compenso del lavoro straordinario: perchè i compensi, che attualmente si pagano, non mi sembrano rispondenti alla natura ed alla gravità del lavoro ed anche perchè una riduzione brusca della remunerazione del lavoro straordinario, se non fosse stata accompagnata da un contemporaneo aumento della remunerazione del lavoro stesso, avrebbe dato una scossa molto grave al bilancio di molte famiglie di impiegati, che considerano il lavoro straordinario come un complemento necessario dello stipendio.

Per quello che riguarda il lato qualitativo, il personale avrebbe bisogno anzitutto di essere svecchiato. Mi si è rimproverato di non avere fatto un numero sufficiente di collocamenti a riposo. Questa questione dei collocamenti a riposo non riguarda me soltanto: è una grossa questione che riguarda tutti i rami dell'amministrazione e soprattutto il ministro del tesoro, perchè la Camera sa come sia preoccupante il continuo aumento del debito vitalizio dello Stato. Tuttavia, nella misura dei mezzi che erano a mia disposizione, ho fatto quello che ho potuto ed ho collocato a riposo tutti quei

funzionari i quali avevano 40 anni di servizio e 65 anni di età.

Spero di poter continuare quest'opera di svecchiamento, quando avrò maggiori mezzi.

Del resto, coloro, che nella caccia alle promozioni perdono qualche volta la giusta misura, dovrebbero anche considerare che, con la forma organica che avrò l'onore di presentare e di cui in fondo sono già noti i criteri, le loro lagnanze vengono a mancare di base, perchè con l'apertura dei ruoli non vi è più l'inconveniente che prima si lamentava per il rallentamento dei collocamenti a riposo.

La qualità del personale dipende in gran parte anche dai sistemi di reclutamento. (Oooh!) Quei sistemi in passato, come è noto, erano cattivi.

GIOVAGNOLI. Erano pessimi!

SCHANZER, *ministro per le poste e per i telegrafi*. In diverse epoche si sono fatte, nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, delle infornate di personale, certamente non troppo capace e non preparato all'adempimento delle proprie funzioni.

Io credo che il nuovo regolamento abbia portato rimedio a ciò: perchè per ogni categoria di personale sono dettate norme precise che richiedono l'accertamento delle rispettive attitudini.

Ma io credo poi che l'Amministrazione non debba soltanto preoccuparsi dei metodi di reclutamento, ma che abbia anche il dovere di curare la coltura professionale e tecnica del personale durante la carriera. Ed è perciò che io mi sono adoperato, con tutta la possibile energia, per l'istituzione, nei maggiori centri, di scuole pratiche di telegrafia.

E, con i mezzi che avrò a disposizione, cercherò di incoraggiare sia gli istruttori al maneggio degli apparati speciali, che hanno una grande importanza nel servizio telegrafico, sia gli impiegati, che dimostrino le migliori attitudini nel maneggio di questi apparati.

Si potrà forse studiare anche se sia il caso di istituire qualche scuola postale sul genere delle francesi; ma qui credo meno necessaria la istruzione teorica, perchè la migliore scuola è la pratica dei servizi.

Invece mi pare assolutamente necessario di istituire, sull'esempio di molti Stati stranieri, una scuola superiore postale e telegrafica, al centro, per la formazione di funzionari tecnici, specialmente competenti nei

singoli rami, e destinati alla carriera direttiva superiore.

Ed ora, poichè l'onorevole Santini è ancora assente, compio il dovere di dire qualche parola sulla questione del servizio telefonico.

Il servizio telefonico assume sempre maggiore importanza fra i servizi elettrici. La legge del febbraio 1903 allacciava i capoluoghi di provincia ad alcuni minori centri, e l'industria privata ha provveduto ad istituire circa 180 tra reti urbane e linee interurbane.

Tuttavia la telefonia è ancora ai suoi inizi; basta qualche cifra per darne la prova.

Mentre nell'esercizio 1903, secondo le ultime statistiche, i proventi lordi dei telefoni erano in Germania di 64 milioni, in Francia di 23, nella piccola Svezia di 7, nel Giappone di 6, in Italia non erano che di due milioni circa; siamo dunque al principio.

E nel disegno di legge già menzionato più volte, che avrò l'onore di presentare alla Camera al più presto, è proposto di estendere la rete telefonica nazionale, allacciando tutti i capoluoghi di circondario che abbiano 10,000 abitanti, ed anche quelli che abbiano una popolazione minore, quando abbiano un movimento telegrafico di almeno 20 mila telegrammi all'anno, e così pure tutte le città di più che 20 mila abitanti con un movimento annuo telegrafico di 10 mila telegrammi almeno.

Nella legge telefonica vi è, a dir vero, un articolo, l'articolo 20, che obbligherebbe il Governo di congiungere tra loro due centri quando il numero degli abbonati di ciascun centro eguagli il numero dei chilometri intercedenti fra l'uno e l'altro. Ma, secondo calcoli da me fatti, l'applicazione rigorosa di questa disposizione di legge importerebbe una spesa di oltre 20 milioni, senza dir poi che si tratta di un criterio puramente empirico, che non risponde alle necessità reali, ed è per questo che noi abbiamo sostituito l'altro criterio che è informato al concetto della importanza dei centri da congiungere.

La spesa sarà di circa 8 milioni e mezzo, ma sarà certamente ammortizzata nel corso di due o tre esercizi, sia con l'aumento dei proventi delle linee interurbane, sia col gettito delle linee di nuova istituzione.

Dirò qualche cosa sulla questione dei riscatti, che interessa il pubblico e certo anche la Camera. Dirò a questo proposito che

mi è imposto molto riserbo, perchè per alcune reti sono iniziate delle trattative a questo riguardo, e per altre reti le trattative dovranno essere iniziate. Siede presso il Ministero delle poste e dei telegrafi una Commissione molto competente che ha fatto uno studio diligentissimo sulle reti della Società generale e ora lo sta compiendo su quelle della Società Alta Italia.

Come ebbi già occasione di dichiarare alla Camera nell'ultima discussione della leggina telefonica, in massima propenderei per i riscatti, perchè credo che per sua natura il servizio telefonico sia servizio di Stato, perchè è necessario di coordinare il regime delle tariffe telegrafiche alle telefoniche, perchè ci troviamo in questa condizione curiosa: che è precisamente il servizio meno produttivo delle linee di Stato, il servizio interurbano, il quale aumenta i proventi ed i guadagni delle reti urbane, imperocchè molti si abbonano al telefono urbano per poter profittare di tutta la rete interurbana dello Stato. Ma siccome i riscatti sono affari, tutto dipende dal vedere fino a qual punto arriveranno le pretese delle Società.

Quindi su questo punto non posso dire nulla di preciso ancora: ma assicuro la Camera che cercherò al più presto di uscire dalla situazione presente, la quale è una situazione di incertezza, dannosa sia alle iniziative private, sia allo Stato; alle iniziative private, perchè le Società si sentono paralizzate e non fanno nulla per migliorare gli impianti o per farne dei nuovi; al Governo, perchè, nella probabilità del riscatto deve necessariamente andare a rilento nel fare le concessioni, mentre il telefono è urgentemente richiesto dalle popolazioni.

L'onorevole Santini mi domandava che cosa io abbia fatto per quanto riguarda la vigilanza sui concessionari.

Rispondo che i miei intendimenti risultano chiari da un fatto solo, e cioè dal fatto che ho istituito nel Ministero un organo, che non esisteva, l'ispettorato centrale telefonico, ed ho posto a capo di questo servizio un egregio funzionario, precisamente quegli, che condusse l'ultima inchiesta telefonica.

E continuerò ad esercitare con ogni energia la vigilanza sulle società concessionarie.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, non voglio ulteriormente abusare della vostra cortesia. Ho piena coscienza della difficoltà dei compiti, che incombono alla amministrazione, alla quale mi onoro di presiedere. Il paese è in un momento di espansione economica,

che ha uno dei suoi indici misuratori appunto nell'aumentato bisogno di comunicazioni numerose, rapide e a buon mercato. Oggi, che per tutta Italia vediamo svolgersi nuove e feconde iniziative, il compito della amministrazione è quello di secondare con ogni energia i bisogni del paese, e di non restare indietro nel rapido progresso economico della nazione. A questo compito dedicherò ogni mio pensiero, ogni mio studio nella modesta misura delle mie forze. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraini Clemente.

MARAINI CLEMENTE. La discussione del presente bilancio, che viene in ritardo alla Camera, per cause, dirò così, di forza maggiore, è certamente come un premio alla discussione che l'onorevole ministro delle poste sosterrà nel futuro bilancio, che già ha presentato all'approvazione del Parlamento.

L'onorevole Schanzer ci ha fatto preguistare le idee nuove che egli porterà nella organizzazione dei servizi, da lui dipendenti, e ci ha detto quale impulso vigoroso darà alla sua amministrazione coi mezzi dei quali abbiamo sentito l'enunciazione nell'esposizione finanziaria, allorchè ci è stata annunciata la cifra di 25 milioni, che sarà assegnata, per spese straordinarie, alle poste e ai telegrafi del Regno.

Questo complesso programma dell'onorevole ministro toglierà l'inconveniente lamentato dalla Giunta generale del bilancio, che le note di variazioni, per il fatto di essere presentate con tanto ritardo, e in cifre così elevate, turbano l'economia del bilancio stesso e sono dannose al buon funzionamento del controllo parlamentare.

Questo inconveniente rilevato dalla Giunta generale del bilancio non si avrà certamente a deplorare, almeno nel futuro esercizio.

Mi permetto ora di fare alcune osservazioni e di presentare qualche modesto suggerimento all'onorevole ministro intorno ad alcuni punti speciali del bilancio che discutiamo.

Il fenomeno della emigrazione, così importante per il nostro paese e dal quale noi raccoglieremo certamente frutti insperati in avvenire, si riflette anche e specialmente sul servizio postale dei piccoli centri, in quanto che oggi molti uffici, anche delle ultime categorie, hanno assunto speciale importanza per le rimesse che dall'estero

vengono in rilevanti cifre a questi uffici dai nostri emigranti.

A questi modesti uffici locali, onorevole ministro, bisogna dare un conveniente assetto, una completa riorganizzazione, e non preoccuparci soltanto e sempre degli uffici postali dei grandi centri.

Molti inconvenienti si sono verificati qua e là in questi uffici; e gli inconvenienti derivano soprattutto dalla mancanza di personale, dalla insufficienza di locali e da altre ragioni che l'onorevole ministro conosce benissimo: bisogna riparare a tutto questo.

Del pari in questi ultimi tempi ha assunta una speciale importanza la questione dei portalettere, rurali in quanto che questi umili funzionari, oggi sono costretti ad un lavoro veramente eccezionale, essendosi il servizio postale esteso sino ai più remoti angoli, dove fino a poco tempo fa non giungeva quasi mai corrispondenza alcuna. E ciò per il fatto della emigrazione che ha attivato dovunque uno scambio rilevante di corrispondenza postale.

I poveri agenti rurali nostri debbono percorrere tante volte decine e decine di chilometri, ed in ogni stagione dell'anno, avendo delle paghe assolutamente irrisorie.

L'onorevole ministro conosce le differenze che esistono fra le nostre remunerazioni per i portalettere rurali e quelle che si danno all'estero, specialmente negli Stati con noi confinanti. Da noi difficilmente si arriva a una lira o al massimo a una lira e cinquanta al giorno, mentre nei paesi a noi più vicini questa cifra supera certamente le cinque e le sei lire al giorno. Inoltre gli Stati esteri provvedono i loro agenti di uniforme, così per l'inverno, come per la estate; noi non concediamo agli agenti rurali che quel misero emblema di bonetto sul quale sta la sigla di *Regie poste*.

Su tutto questo richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, e ciò anche perchè la Commissione del bilancio ha rilevato come per quest'anno si abbiano dieci mila lire in meno, che nel bilancio precedente, per gli agenti rurali. Or questo non indica certamente un progresso, tanto più che il bilancio presentato da lei, onorevole Schanzer, si mantiene, per tale capitolo, nella stessa cifra di questo che stiamo discutendo. Di modo che, sia per l'importanza della funzione, sia per il confronto con l'estero, è indispensabile, onorevole ministro, provvedere alla sorte di questi umili agenti del

progresso postale italiano. E passo ad un altro argomento.

Il Congresso postale internazionale è entrato nell'idea, se non del francobollo unico, in quella del *talon de réponse*, la forma cioè che permetterebbe a chi scrive una lettera di aver la risposta, mandando il relativo francobollo. Ora anche per il fatto della nostra grande emigrazione costituita per la massima parte di proletari, il *talon de réponse* sarà di grande giovamento; ma io suggerirei all'onorevole ministro che iniziasse delle trattative perchè oltre a questo *talon* si possa avere anche la cartolina postale con risposta pagata. L'annuncio dell'arrivo di un saluto, di una buona notizia è molto più facile per un emigrante trasmetterle con una cartolina che costa meno e quindi l'utilità di una cartolina postale con risposta pagata.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. C'è già!

MARAINI CLEMENTE. Ma nel Congresso postale internazionale si è parlato delle lettere, e non delle cartoline postali.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'abbiamo fatto noi!

MARAINI CLEMENTE. Mi fa piacere di sapere questo dall'onorevole ministro, e sono lieto della sua affermazione.

Richiamo anche la sua attenzione sopra un'altra innovazione introdotta all'estero. Egli, che ha viaggiato molto e conosce molto bene le amministrazioni postali estere, sa quante e quali facilitazioni si diano a tutto ciò che porta incremento alla posta. Quindi mi permetto di suggerire all'onorevole ministro un provvedimento, che, senza portare aggravio al bilancio, può essere di grande giovamento pubblico; il provvedimento, cioè, pel quale si possa nei grandi centri telefonare dal proprio domicilio i dispacci all'ufficio centrale e riceverli per mezzo del telefono. Questa comunicazione telefonica fra un abbonato e l'ufficio centrale non porta nessuna spesa nuova all'amministrazione: non porta altro che un conto corrente tra l'abbonato e l'ufficio centrale, un impianto di conto corrente con relativo deposito cauzionale, e rende facilissima la ricezione e la trasmissione dei dispacci. Quanto più è facile questa trasmissione e ricezione, tanto maggiore eccitamento vi è a telegrafare, e tanto maggiore incremento vi sarà per l'amministrazione dello Stato. Si tratta di un provvedimento facilissimo che credo il Ministero delle poste potrebbe attuare con poca spesa, e di cui potrebbe molto giovare il pubblico dei grandi centri.

Richiamo anche l'attenzione dell'onorevole ministro su quello che si fa all'estero. Egli ci ha detto che è nel suo programma di aumentare gli ambulanti postali e di portarli ad un numero adeguato all'incremento del movimento postale. Mi compiacio di questo; ed osservo che con tale aumento si potrebbe imitare quanto già si fa all'estero.

Egli sa che in Germania, e specialmente in Svizzera si è adottato; e cioè il sistema di poter trasmettere per mezzo della posta, come lettere, non come pacco postale, intendiamoci bene, pacchi e colli, tanto che è sufficiente scrivere sopra un baule l'indirizzo ed affrancarli come una semplice lettera, perchè arrivino a destinazione senza altra formalità, richiesta dai pacchi postali o da spedizioni come merce.

Questo non si poteva attuare finora per la deficienza di ambulanti postali, ma quando questi carri siano del numero quale l'onorevole ministro ha accennato nel suo programma, l'attuazione di questo provvedimento potrà essere di facilissima applicazione.

Io mi auguro che l'onorevole ministro possa trovarsi ancora a quel banco per raccogliere il frutto di quanto ha seminato con profondo studio e grande intelletto, e di quanto ci promette di seminare. Ed io mi auguro anche che egli possa condurre in porto le leggi presentate sui nuovi servizi marittimi che porteranno un nuovo e grande impulso al commercio marittimo del Regno.

Con queste poche osservazioni io chiudo il mio dire. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Per il relatore ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio. La Camera vorrà scusare la mia impreparazione. L'onorevole Aguglia, relatore, è alquanto indisposto, ed è perciò che spetta a me il compito di sostituirlo, essendo egli anche il presidente della Sottogiunta, che si occupa di questo bilancio. Quindi manca pure il presidente della Sottogiunta, che dovrebbe fare le veci del relatore.

Mando intanto al mio egregio collega, a nome mio, e, se lo permettete, anche a nome vostro, auguri di pronta guarigione. (*Approvazioni*).

Però se sono impreparato, il mio compito si facilita per ciò che espose con chiara

loquela l'onorevole ministro. Egli ha parlato anzitutto, sembrami, della parabola ascendente dei proventi postali. Veramente questa non è una parabola, ma una curva irregolarmente ascendente; inquantochè offre incrementi, sì, ma irregolari.

L'incremento si era ridotto specialmente negli esercizi 1904-905 e 1905-906; nel presente esercizio, invece, accenna a migliorare. Tuttavia siamo lontani dai risultati, che si avevano in passato. Specialmente siamo lontani da questi risultati, quando si consideri l'incremento dell'entrata in corrispondenza coll'incremento della spesa.

Se gli onorevoli colleghi me lo permettono, dirò a loro qualche notizia a riguardo. Ecco come si è stabilito l'incremento dell'entrata negli esercizi dal 1899-900 al 1905-906. La prima differenza è di 4 milioni 377 mila, la seconda di 5 milioni 305 mila, la terza di 5 milioni 602 mila. È il massimo incremento e cade nel 1902-903; poi discende a 4 milioni 909 mila, indi nel 1904-905 a 3 milioni 587 mila. Come dianzi accennavo, abbiamo un miglioramento nel 1905-906; inquantochè in detto anno la cifra, quantunque approssimativa, segna un aumento di 4 milioni 14 mila lire.

Invece, per ciò che riguarda la spesa, la progressione è in genere più accentuata.

Incrementi della spesa: il primo è di 3 milioni 283 mila, il secondo di 2 milioni 678 mila, poi di 6 milioni 349 mila, quindi ridiscende a 4 milioni 719 mila nel 1903-904. Nel 1904-905 presenta un aumento di quasi 7 milioni, cioè di lire 6,919,000; e nel 1905-06 anche di più con lire 7,275,000. Tutte queste differenze sono da un anno all'altro, non sono cioè addizionate; ma, se agli egregi colleghi interessa di sapere quanto sia stato l'incremento totale nel periodo considerato di sei anni, posso dire che esso fu di lire 27,790,000 nell'entrata e 31,200,000 nella spesa; di guisa che il totale dell'aumento della spesa, come ebbe già a notare l'onorevole ministro, supera nel sessennio l'aumento dell'entrata, con particolare incidenza sugli ultimi tre esercizi. Si manifesta poi il fenomeno medesimo anche in altre cifre; e infatti, mentre il provento netto era nel 1899-900 il 15,12 per cento dell'entrata, nel 1905-06 è diminuito a 8,07 per cento; dunque il netto si va riducendo assai, e tuttavia l'onorevole ministro parla (nè vorrei contraddirlo) della necessità di ulteriori spese, dalle quali spera un maggiore incremento anche dell'entrata.

Tuttavia, se sono esatte le deduzioni, che si possono trarre dalle indicate cifre, non si potrebbe dividere pienamente la speranza manifestata dall'onorevole ministro, in quanto che, come vedemmo, si è accresciuta di assai la spesa, specialmente nell'ultimo triennio, senza che l'entrata ne abbia parallelamente risentito.

Vero è che da noi il numero degli impiegati postali è assai piccolo in confronto a quello degli altri paesi, come pure è piccolo quello degli uffici postali; ma la differenza si deve attribuire a due fatti essenziali; prima di tutto al tenore basso della vita economica del paese, che, specialmente in certe regioni, rendeva meno necessario lo sviluppo della corrispondenza postale; in secondo luogo al relativo breve tempo, che è stato concesso all'amministrazione italiana di svolgere la sua attività in questo capo.

Tutti ricordano quali fossero le condizioni del servizio prima dell'unificazione del regno ed anche nei primordi della unificazione; è naturale quindi che altri paesi ci abbiano preceduto, così per forza naturale di espansione, come anche per più perfetti ordinamenti amministrativi.

Quanto alle tariffe, l'onorevole ministro ha ricordato l'ultima riforma, di cui ha enumerati i benefici; ma a me sembra che egli l'abbia ricordata soltanto sotto un punto di vista e non sotto un altro; egli ha parlato di quella riforma come se fosse stata soltanto una riforma di riduzione di tariffa; invece non è stata soltanto di riduzione, perchè ha mirato altresì a compensare il minore ricavo, dipendente dalla riduzione del francobollo delle lettere, con l'aumento del francobollo delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

Lo slancio preso dalla corrispondenza con cartoline illustrate era stato fenomenale; di esso n'è prova lo smercio dei francobolli da centesimi due. Di ciò doveva preoccuparsi l'amministrazione, e di ciò dovette, per suo istituto, preoccuparsi seriamente anche la Giunta generale del bilancio.

Fino al 1897-98 non si verificò movimento speciale nella vendita dei francobolli da centesimi due. Qui permettetemi di aprire una parentesi. Tutte le nostre statistiche fanno capo alla vendita della specie dei valori; noi manchiamo di una vera e propria statistica del movimento per specie di corrispondenze; quindi tutti i ragionamenti, più o meno sussidiati da apprezza-

menti di ordine diverso, debbono riferirsi al movimento delle specie dei valori esitati.

Ho detto che fino al 1897-98 il francobollo da due centesimi, che serviva per le stampe, i biglietti da visita e più tardi, così largamente, per le cartoline illustrate, non segue che un progresso normale del 3 o 4 per cento.

Un aumento un po' notevole comincia ad apparire nell'esercizio successivo 1898-99, poichè da 90,794,000 pezzi da 2 centesimi, venduti nell'anno precedente, si arriva a 95,994,000, il che vuol dire un incremento di circa il 6 per cento.

Negli anni successivi, quando la cartolina illustrata cominciò a penetrare nelle abitudini, l'aumento nella vendita dei francobolli da 2 centesimi diventa vertiginoso e si passa a 105, a 130, a 173, a 229 milioni per arrivare nel 1904 alla cifra di 290 milioni di pezzi da centesimi 2 venduti.

Quindi dal 1898-99 vi è un aumento di quasi 200 milioni, ossia circa il 200 per cento in sei anni, mentre prima, come vi ho già detto, l'aumento normale era solo del 3 o 4 per cento all'anno.

Ecco perchè la Giunta del bilancio dovette preoccuparsi della cosa, essendo noto che la spesa media per ogni spedizione postale (noi non abbiamo elementi per distinguere le spese per specie come sarebbero la lettera, il pacco o la cartolina, ma la media presso a poco la sappiamo) è di circa 7 centesimi abbondanti, mentre la cartolina illustrata pagava soltanto centesimi 2. E sebbene la cartolina non costi come il pacco o altre corrispondenze voluminose o richiedenti cure speciali, tuttavia si deve ritenere che non possa costare meno della lettera, anzi forse qualche cosa di più, perchè richiede un controllo saltuario per sapere se le disposizioni regolamentari, che limitano il tenore della corrispondenza permessa per cartolina, siano osservate.

Era quindi ben certo che i due centesimi non bastavano a coprire le spese; ed allora, poichè già esisteva una Commissione, che studiava l'argomento per conto del Ministero, la Giunta del bilancio ruppe gli indugi e disse all'amministrazione: fate, ma fate semplicemente, senza addentrarvi nello studio di riforme troppo complicate. Noi della Giunta per ora rivolgiamo il nostro pensiero ad una riforma semplicissima, quella del ribasso del francobollo per le lettere da 20 a 15 centesimi, desiderato e reso necessario anche nei rapporti internazionali, e del

rialzo compensativo del francobollo per le cartoline illustrate da 2 a 5 centesimi, a cui opportunamente l'amministrazione delle poste aggiunse anche il francobollo dei biglietti di visita, servizio ingombrante, specialmente in determinate epoche.

Il nostro egregio relatore, si è occupato del risultato di questa riforma nel suo pregevole lavoro che vi sta dinanzi: ma io mi permetto di riferirvi alcuni altri dati, che, per ragione di tempo, hanno potuto essere più completi. Io avevo cercato al Ministero delle poste i dati sino dall'ottobre scorso; disgraziatamente essi non potranno essermi forniti se non domani; ho quindi solo i dati fino a tutto giugno del 1906, che comprendono dieci mesi di applicazione della riforma, la quale andò in vigore col primo settembre 1905.

A parte le perturbazioni, che la riforma stessa doveva necessariamente arrecare nell'esito dei valori nei due mesi, che precedettero e susseguirono la sua applicazione (perchè nell'agosto 1905 si dovettero fare le provviste nuove e straordinarie dei francobolli da 15 centesimi e nel settembre principalmente si dovettero smaltire le provviste che si avevano in più dei francobolli da venti centesimi) a parte tali perturbazioni, il risultato complessivo è tale da poterci dichiarare interamente soddisfatti.

L'esercizio 1905-906 ha bensì dato un esito di francobolli da due e da cinque centesimi minore in quantità per 61 milioni di pezzi in confronto dell'esercizio precedente, che si deve ascrivere alla riduzione del movimento delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, dovuto all'aumento del francobollo; ma questa diminuzione non ha intaccato il provento che, invece, risultò di lire 1,535,000 in più.

Per la corrispondenza delle lettere, alla quale bisogna aggiungere le cartoline ordinarie, che in taluni casi furono sostituite da lettere, in virtù della ormai piccola differenza nella spesa, il movimento è aumentato di 21,733,000 pezzi, però il ricavo ha subito una diminuzione di 398,000 lire. Per questo mi sono poc'anzi permesso di osservare all'onorevole ministro che non è esatto dire che la riforma del francobollo delle lettere abbia dato un maggior provento, tanto più che la perdita ha assorbito anche gli effetti dell'incremento naturale.

Componendo insieme i risultati, che ho esposto, troviamo un minor movimento di 39 milioni e mezzo di pezzi ed un maggiore

ricavo di 1,137,000 lire; cosicchè si può concludere che la riforma si è svolta regolarmente nel senso preciso, che era stato indicato tanto dalla relazione della Commissione, che se ne occupò e per la quale riferì l'onorevole Aguglia, quanto dalla Giunta generale del bilancio in tre successive relazioni, sull'entrata 1904-905, sull'assestamento 1904-905 e sull'assestamento 1905-906 che io ebbi l'onore di compilare.

Imperocchè la nostra previsione concorde era questa: che la riforma non avrebbe turbata sostanzialmente la situazione finanziaria di prima, nè intaccato l'incremento normale dell'entrata delle poste.

Ed una riprova che la riforma non ha turbato l'incremento naturale dell'entrate delle poste ci vien data, anche meglio che dall'esercizio precedente, dai risultati dei primi quattro mesi dell'esercizio corrente. Perchè noi troviamo che le poste ed i telegrafi ci diedero a tutto ottobre di questo anno un milione e 787 mila lire di maggiore entrata, in confronto dell'uguale periodo precedente locchè corrisponde, se continua, a un incremento di oltre cinque milioni per l'intero esercizio.

Avete visto come negli ultimi due esercizi gli aumenti si fossero ridotti a 3 milioni e mezzo l'uno e a 4 milioni l'altro; mentre, se l'esercizio attuale procede di pari passo allo svolgimento dei primi quattro mesi, avremo un incremento, come dissi, di oltre 5 milioni.

Questo fu il risultato della riforma.

In quanto a ciò, che disse l'onorevole ministro, sui suoi propositi per l'avvenire, mi fermo un istante su quello relativo alla possibilità di ridurre ancora il francobollo delle lettere a 10 centesimi.

L'onorevole ministro disse egli stesso che è provvedimento da non adottare subito. Se avesse manifestato questo proposito come da applicarsi sollecitamente, non avrei mancato di osservare che la riforma apparisce prematura; in quanto non è solamente problema finanziario ed economico; c'è una barriera, contro la quale si infrangerebbe purtroppo la speranza di un risultato notevole di espansione, da ottenere mediante un ulteriore ribasso del francobollo delle lettere; e questa barriera, disgraziatamente, è rappresentata dall'analfabetismo. Quando tanta parte della nostra popolazione non sa nè leggere nè scrivere, è quasi inutile di metterle a disposizione il mezzo di corrispondere.

Di guisa che, da un lato, una riforma

molto sollecita in questo senso non recherebbe molto frutto, e, dall'altro, non trovando il terreno propizio alla sua naturale espansione, condurrebbe certamente a una perdita finanziaria senza il conforto, cioè, del risultato ottenutosi dalla riforma testè introdotta.

Dal detto proposito del ministro delle poste e dei telegrafi assurgiamo piuttosto all'augurio che venga in sussidio dell'amministrazione delle poste, e lasci all'onorevole ministro svolgere i suoi concetti anche in questo campo, una sollecita vittoria, che mi auguro si abbia a conseguire contro l'analfabetismo.

Questo è l'augurio, che possiamo trarre dall'enunciazione di quel proposito. Venga prima la sconfitta dell'analfabetismo, in seguito venga la riduzione del francobollo delle lettere, ed avremo ottenuto due benefici in correlazione l'uno dell'altro, e li avremo ottenuti in modo certo e sicuro senza timore di affrontare una perdita di proventi.

Quanto alle casse postali, l'onorevole ministro si è compiaciuto del loro enorme sviluppo; ed io pure me ne compiaccio, persuaso di interpretare in questo non solo l'opinione della Giunta generale del bilancio, ma, l'opinione di voi tutti. Esso è il migliore indice della diffusione del benessere e della permanenza della virtù speciale in questo campo del nostro popolo.

A proposito del telefono, l'onorevole ministro ha richiamato l'attenzione della Camera sopra la necessità di migliorare questo servizio, ed ha esposto alcune cifre di ciò, che ne ricavano altri Stati; cifre che attestano come noi siamo rimasti sul limitare di questa novità, che non è più tanto una novità, nell'applicazione della quale ci precedono anche Stati più giovani del nostro. Ci siamo rimasti per non avere mai saputo deciderci nel conflitto, a cui altre volte ho accennato, se i telefoni dovevano essere di Stato o esercitati da privati. *(Bene !)*

Non faccio del dottrinarismo; solo mi auguro che anche in questo campo la questione venga decisa, perchè il peggio di tutto è che, fra una tendenza e l'altra, abbia vittoria la tendenza di non far nulla. *(Bene !)*

E con questo, siccome sono le dodici e un quarto, onorevoli colleghi, prendo commiato da voi, pregando di scusarmi se ho dovuto così disordinatamente esporre sol-

tanto poche idee generali su questo interessante servizio. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. La discussione generale resta così chiusa.

La Giunta generale del bilancio propone all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà a che lo stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi, che si presenta a novembre, non dia luogo ad eccessivi mutamenti, rispecchiando i reali bisogni dell'amministrazione. »

L'onorevole ministro accetta questo ordine del giorno?

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Lo accetto certamente, notando però che, per quanto si faccia, è impossibile che in un'Amministrazione come questa, il cui bilancio sale ad una cifra di 112 milioni, non ci possa essere la necessità di qualche nota di variazione.

Io naturalmente mi sono studiato nella elaborazione del bilancio di tener conto di tutti i bisogni dell'Amministrazione stessa, come oggi mi appaiono, e cercherò di essere ossequente al desiderio manifestato dalla Giunta generale del bilancio!

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. L'onorevole ministro vorrà nell'animo suo giustificare la proposta della Giunta del bilancio; ed io mi permetto di giustificarla anche davanti all'assemblea. Essa viene dal fatto che le note di variazioni a poco a poco si sostituiscono alla prima previsione del bilancio, e già da parecchi anni questa tendenza cerca di prevalere.

Nel bilancio dell'esercizio, che consideriamo, mentre lo stato di prima previsione portava un incremento complessivo di spesa di due milioni ed un quarto circa, la nota di variazione l'ha portato ulteriormente di oltre quattro milioni; mentre le modificazioni singole portano a cifre parziali anche maggiori, in quanto in parte si compensano.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non sono io che l'ho presentato.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. No, onorevole ministro: ma devo spiegare le ragioni, che mossero la Giunta generale del bilancio a formulare l'ordine del giorno. E poichè l'onorevole ministro delle poste mi interrompe dicendo che non è stato lui, questo mi prova che

egli sente l'inconveniente, come l'ha sentito la Giunta generale del bilancio, e mi dà affidamento come promessa che l'inconveniente non sarà ripetuto.

Con questo augurio, permettetemi, onorevoli colleghi, di cessare.

PRESIDENTE. La Giunta mantiene l'ordine del giorno?

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Lo mantiene!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lo accetta?

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Lo accetto, ma con le riserve che ho fatte prima.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio. È questione di forma!

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio.

(È approvato).

La discussione dei capitoli avrà luogo eventualmente nella seduta pomeridiana di oggi, che comincia alle ore 14.

La seduta termina alle ore 12.10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 15 dicembre 1906.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.